OSATE SEMPRE

A cura di **Valentina Colleoni**

OSPITE D'ONORE DELLA XV EDIZIONE DI "FIATO AI LIBRI", *LA RASSEGNA DI LETTURE PROMOSSA E ORGANIZZATA DAL SISTEMA BIBLIOTECARIO SERIATE LAGHI, IL MAESTRO UMBERTO ORSINI CI RACCONTA COME È NATA L'IDEA D'INTERPRETARE UNA CELEBRE OPERA DI OSCAR WILDE.*

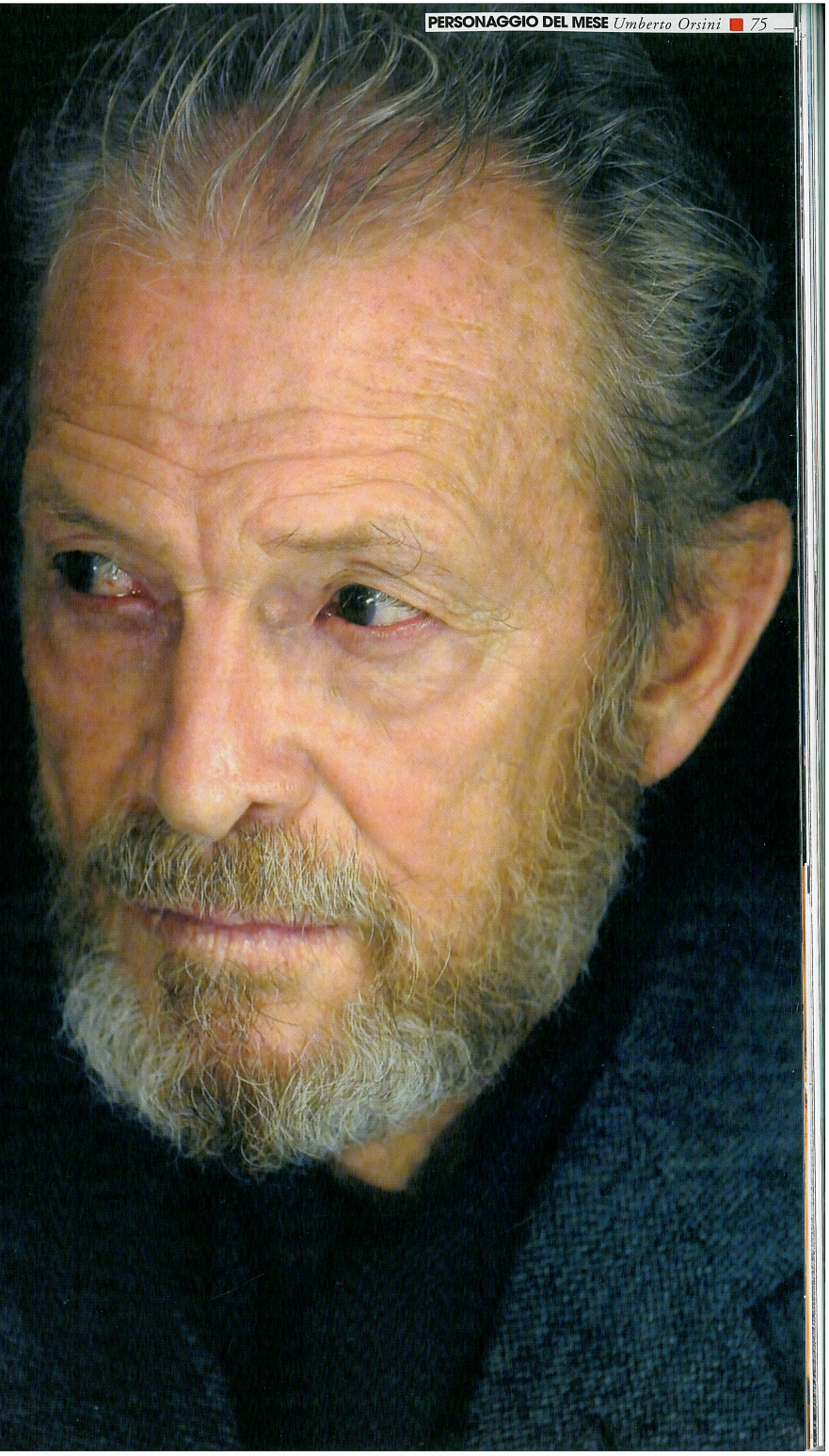
Respirare cultura grazie al valore alla bellezza della parola narrata.
Con questo intento anche quest'anno è in fase di svolgimento la rassegna "Fiato ai libri 2014". Unica nel suo genere a livello italiano, oggi coinvolge ben 59 Comuni della provincia di Bergamo ed ogni anno presenta nel suo calendario nomi illustri del panorama teatrale e letterario. Quest'anno personaggio d'eccellenza il Maestro Umberto Orsini, in scena il 6 settembre scorso presso il Cineteatro Gavazzeni di Seriate con la celebre "Ballata del carcere di Reading" di Oscar Wilde. Un'opera senza tempo, perfettamente interpretata dal Maestro che abbiamo avuto il piacere di incontrare.

Maestro, a cosa dobbiamo la sua presenza su questo palco stasera?
"Sembrerò di parte, ma a dirle il vero sono molto legato a Bergamo, per vari motivi. Recitare nei teatri della vostra città è sempre per me un vero piacere: quando qualche mese fa mi è stato chiesto di prendere parte a "Fiato ai libri", ho subito accettato. E per l'occasione ho pensato di proporvi un'opera che con la mia compagnia sto portando in giro per l'Italia, la "Ballata del carcere di Reading".

Perché la scelta di interpretare quest'opera?
"Questo è un componimento poetico molto profondo che, grazie alla bravura di Giovanna Marini, abbiamo interpretato inserendo cinque ballate da lei stessa scritte, in inglese, lingua che permette di fare scorrere musica e parole in una sequenza di scene ed emozioni senza fine. Dalla ballata irlandese fino a Schubert passando addirittura per i Beatles diamo voce ad un Wilde in quel frangente confinato alla prigionia".

La condizione dell'autore in quel periodo è proprio il tema centrale, ma soprattutto il suo incontro con un giovane soldato condannato alla gogna per un reato...
"... Precisamente l'assassinio dell'amante. Sarà da lì che Wilde trarrà spunto per dichiararsi contro la pena di morte ma soprattutto per indurre il lettore a riflettere circa le conseguenze alle quali spesso un amore troppo forte può condurre. Chi ama troppo può arrivare ad uccidere, non solo fisicamente, ma anche con uno sguardo o con una parola tagliente".

Un tema questo anche di grande attualità considerati i recenti e continui fatti di cronaca?
"Sì, l'escalation di violenza recente è a dir poco agghiacciante, anche se è innegabile che non esistono momenti storici privi di tali episodi. Forse oggi, grazie ai mezzi di comunicazione, è più facile che certe cose ci raggiungano e che l'orrore sia sotto i nostri occhi, partendo dai naufraghi che muoiono sulle nostre coste ai tanti omicidi familiari".



OSATE SEMPRE

Un tema difficile da interpretare, ma perfetto per chi come lei vanta una così lunga e apprezzata carriera. Quando ha capito che questo sarebbe stato il suo percorso?

"Sono approdato al cinema forse un po' per caso, perché avevo quel bel visino che piaceva al grande pubblico (sorride, *n.d.r.*) ma poi l'amore per la recitazione, soprattutto quello per il teatro, ha preso il sopravvento su tutta la mia vita. E tra il cinema, la televisione e gli spettacoli teatrali, la mia carriera non si è mai fermata in un percorso che mi ha arricchito come artista ma, prima di tutto, come uomo".

Cosa ricorda degli anni della "Dolce Vita", suo film d'esordio?

"In quel periodo il cinema era completamente diverso. Il patos intorno ad una macchina da presa, l'apprensione nel cogliere il pensiero del regista solo osservandone l'espressione, erano indici di un cinema più "partecipato", vivido. La loro presenza era costante, assidua e continua. Non che oggi non sia così, anzi, ma con la tecnologia tutto è più veloce, meno palpabile".

Recentemente si è conclusa la Mostra del Cinema di Venezia. C'è qualche attore che l'ha colpita in particolare?

"Non voglio fare nomi e cognomi, ma sono tanti gli attori, anche di casa nostra, che mostrano una vena talentuosa. Un accento particolare però lo porrei sui tanti filmmakers che si stanno affacciando al panorama cinematografico con lavori molto interessanti".

Lei è in primis promotore di nuovi talenti grazie alla sua CompagniaOrsini?

"Sì, l'arte oggi, un po' come tutti i settori, non sta attraversando un momento roseo, per mere ragioni economiche. Fondare la mia compagnia è stata la scelta consapevole di una sfida. In tutto questo però il desiderio di ricerca, di trovare il soggetto perfetto, ha prevalso su tutto".

Quanto conta questo fattore?

"Tutto! Sono assolutamente contro un sistema che spesso ostacola. La mia impresa oggi dà lavoro a venti persone e dovrebbe in qualche modo essere un esempio per altre compagnie che dovrebbero fare produzioni a livello di un teatro stabile".

Cosa non le piace del teatro italiano di oggi?

"Le lobbies, gli scambi e i mercati: grazie al fatto che il mio nome richiama il pubblico, sono riuscito a bucare questo mercato. La mia esperienza e il persistente desiderio di ricerca e di qualità ha guidato la mia vita artistica attraverso una seria preparazione professionale. Il resto non mi interessa".

Obiettivi a medio/lungo termine?

"Contare su un laboratorio di lavoro permanente. Ho preso tanto da tutti quelli che mi hanno preceduto e vorrei lasciare questa eredità a quanti camminano con me ora e cammineranno un giorno senza di me ma carichi, come lo saranno, di una conoscenza che viene da molto lontano e che sono felice di trasmettere. La crisi si combatte con la qualità e l'arrogante consapevolezza di fare un mestiere bello e utile".

Potrebbe dare un consiglio anche ai giovani?

"Uno solo ma fondamentale: osate, sempre!".